

10,45	Sci di fondo, 15 km tl uomini	Eurosport
13,45	Calcio, Fulham-Blackburn	SkySport1
15,00	Rugby, Italia-Stati Uniti	La7
15,30	Calcio, Wolfsburg-Hertha B.	SkySport3
15,45	Rugby, Scozia-Sudafrica	SportItalia
16,00	Pallavolo donne, All Star Game	Rai3
16,00	Calcio, Charlton-Chelsea	SkySport1
18,30	Basket, Roma-Treviso	SkySport2
21,00	Rugby, Francia-Nuova Zelanda	SportItalia
21,30	Sci, slalom femminile	Eurosport

Boniek: «Sentenza buona per tutti. Mi scappa da ridere»

L'ex campione juventino duro: «Dovremmo credere che Agricola pagasse l'Epo di tasca sua?»



«È una sentenza che mi fa ridere. Hanno condannato il medico, ma non la società. E allora mi domando, i giocatori assumevano Epo senza saperlo? Agricola somministrava l'Epo senza autorizzazione? E pagava le sostanze di tasca propria? E la società non sapeva nulla? E l'allenatore che cosa diceva? Non sapeva nulla neanche lui?». Zibi Boniek (nella foto), ex bianconero, commentatore tv e grande polemista, ha le idee chiare: il processo Juve non scioglie i nodi, anzi ne crea altri. «Questa sentenza non dà risposte ma aumenta le domande. È una sentenza particolare...». «Ero all'estero e stavo rientrando in Italia - dice Zibi - ho sentito la notizia in macchina e ho avuto anche la possibilità di ascoltare qualche commento. Come esce la Juventus da tutto questo? Beh, è soddisfatta, come d'altronde lo sono tutti i personaggi in qualche modo coinvolti nella vicenda. Questa è l'altra particolarità del verdetto, sono tutti contenti. Il giudice dà ragione a Zeman come alla Juventus, riconosce l'uso delle sostanze proibite ma assolve Girardo. È paradossale. Condanna solo Agricola che però dice che è stato trattato da cavia. Probabilmente sta già pensando all'appello, perché ci sarà sicuramente ricorso da parte sua. Sarà poi interessante leggere le motivazioni della sentenza, voglio proprio vedere cosa si dirà. Intanto, prendo tutto questo con spirito, è la cosa migliore. Quando si stabilisce che è stato somministrato Epo ma nessuno ne era al corrente che cosa fare se non ridere?». a.g.

e il Coni aspetta

Dopo la sentenza tutti aspettano le motivazioni. Le attendono sia il Coni sia la Figg per poi trasmetterle agli organismi internazionali, all'Agenzia antidoping, alla Fifa e all'Uefa. I Verdi approfittano della condanna per rinnovare i loro sospetti sul sistema calcio («non è credibile che la dirigenza della Juve potesse non sapere delle frodi messe in atto dal suo medico sociale» afferma il senatore Fiorillo Cortiana) mentre una sintesi ironica arriva dal sito Internet del quotidiano francese L'Equipe che così titola: «C'è poco da stare allegri».

Mistero Buffo 4.

Ububas va alla guerra

oggi
in edicola la videocassetta
con l'Unità a € 8,90 in più

lo sport

Mistero Buffo 4.

Ububas va alla guerra

oggi
in edicola la videocassetta
con l'Unità a € 8,90 in più

Processo alla Juve: «Ci fu doping»

La sentenza: condannato il medico Agricola, assolto l'amministratore delegato Girardo

Massimo De Marzi

i quattro personaggi principali

TORINO Alle 13,43 di ieri, dopo due anni e dieci mesi di udienze, testimonianze e perizie, il Giudice Giuseppe Casalbore ha stabilito che il doping nel calcio esiste, concludendo il processo con una condanna a un anno e dieci mesi (e alla multa di 2000 euro) per il responsabile dell'equipe sanitaria della Juventus Riccardo Agricola, reo di frode sportiva (compresa l'uso di Epo) e di somministrazione ai giocatori bianconeri di farmaci pericolosi per la salute. Assolto invece da ogni imputazione l'amministratore delegato Antonio Girardo, per il quale l'accusa aveva chiesto una pena di due anni e un mese, mentre il terzo imputato, il farmacista Giovanni Rosano, che aveva chiesto il patteggiamento nella primavera del 2003, è stato condannato a 5 mesi, pena sostituita da una multa di 5700 euro.

I Pubblici Ministeri avevano formulato richieste molto più severe (tre anni e due mesi per Agricola), ma il Procuratore Aggiunto Raffaele Guariniello ha applaudito la sentenza: «Al posto di Casalbore avrei scritto la stessa sentenza. Bene, sono soddisfatto, è quello che mi aspettavo. Sei anni fa non ci si sarebbe mai aspettati un verdetto di questo genere, quando è iniziata l'inchiesta». Gli avvocati della difesa, nel frattempo, manifestavano altrettanta soddisfazione e Guariniello replicava con una sottile ironia: «Se sono contenti, allora che non facciano ricorso». Mentre il legale di Agricola, Luigi Chiappero, stava per fare un primo commento, è stato raggiunto dalla telefonata di Luciano Moggi. «Il direttore mi ha espresso la sua solidarietà nei confronti di Agricola, che vogliamo supportare in tutti i modi in appello». L'avvocato Chiappero, ovviamente, si è detto «soddi-



• **Antonio Girardo** Umberto Agnelli lo aveva voluto alla Juve, dopo i successi come ad del Sestriere e della Ifl, la finanziaria del gruppo Fiat. Nel 1994 la triade Moggi-Bettega-Girardo ha ereditato una società con 50 miliardi di lire di debiti, in due anni ha azzerato il passivo, portando a casa coppe e scudetti, puntando su marketing e iniziative commerciali, realizzando grandi introiti con sponsor e diritti tv. Ha portato la Juve in Borsa. Rari i suoi interventi durante il dibattimento.

• **Riccardo Agricola**. Dall'estate del 1994, è il responsabile del settore sanitario della Juventus. Specialista in neuropsichiatria e in medicina dello sport, ha condiviso fino a due anni fa il suo lavoro con il medico Fabrizio Tencone. Ora è il punto di riferimento dell'equipe guidata da Antonio Giordano. Ha curato decine di campioni: da Baggio a Vialli, da Zidane a Del Piero, da Davids a Nedved. Ha sostenuto che i medicinali dei quali gli veniva contestato l'utilizzo erano tutti leciti.

• **Raffaele Guariniello** I maligni dicono che si tratta del procuratore che ha aperto il maggior numero di inchieste mai portate a termine. Ha indagato su inquinamento ed elettrosmog, sulla mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro e per le morti causate dall'amianto. Si è occupato del morbo di Gehrig e del caso Pantani. Poi la Juve, la squadra per cui fa il tifo. Durante il dibattimento ha lasciato spazio ai suoi collaboratori, Sara Panelli e Gianfranco Colace, limitando i suoi interventi.

• **Giuseppe Casalbore** Vent'anni fa, da pretore del lavoro, frenò l'invadenza delle tv del Cavaliere: il 16 ottobre del 1984 Giuseppe Casalbore decretò la disattivazione degli impianti che consentivano alla tv regionali del circuito Fininvest di trasmettere su scala nazionale. Per due anni e dieci mesi ha condotto il dibattimento del processo Juve con toni garbati ma all'occorrenza decisi. Vivaci, talvolta, gli scambi di battute con l'avvocato Luigi Chiappero, uno dei legali di Girardo.

sfatto a metà. Questo verdetto è quello che ci aspettavamo con l'assoluzione di Antonio Girardo, ma non quello che speravamo, visto che l'obiettivo era quello di farci dare ragione da Casalbore sulle perizie D'Onofrio. Ma era difficile pensare che il Giudice non avrebbe tenuto conto del parere dell'esperto da lui nominato. Giocavamo in trasferta - ha proseguito, con una metafora calcistica - ma questa era la partita di andata. Per il secondo grado confido in un risultato diverso».

Il volto più sorridente in casa Juve era quello di Antonio Girardo. Nel pomeriggio, nella conferenza stampa organizzata nella sede bianconera di Corso Galileo Ferraris, Girardo dichiarava: «Assolvendo l'amministratore delegato, è stata assolta la Juve. Nessuno qui ha violato le regole, neppure il dottor Agricola. La sua condanna è solo un incidente di percorso, siamo sicuri che in secondo grado uscirà assolto».

Il medico della Juventus attaccava invece il sistema: «Questa sentenza era già scritta, era nell'aria da almeno tre anni. Mi sento vittima di un esperimento giudiziario, sono stato utilizzato come una cavia. La condanna per l'Epo? È frutto della perizia D'Onofrio, uno studio di laboratorio che ha creato un nuovo metodo scientifico ancora tutto da dimostrare. Ma io sono innocente, lo possono testimoniare i giocatori».

Girardo, dopo aver lanciato una frecciata all'indirizzo del "grande accusatore" Zeman («ha fatto la morale, ma la sua Roma, quando ha giocato contro la Juventus, aveva denunciato di aver usato il Voltaren, che a noi è stato contestato»), non ha voluto sentir parlare di ombre sui successi bianconeri: «Le nostre vittorie sono pulite, se poi qualche scemo del villaggio sostiene il contrario, non gli si può tappare la bocca».

controcorrente

«Nessuno tocchi i nostri scudetti»

Darwin Pastorin

Comincio col dire che stimo Zeman. Perché è un allenatore preparato, che ama il mio stesso modo di intendere il calcio

(spettacolo, in primis), e che l'averlo emarginato è stato un atto di ingiustizia. Da juventino, non l'ho mai sentito un nemico, sin da quel fatidico 25 luglio 1998 («Il calcio deve uscire dalle farmacie»). Anche perché, da juventino, ho sempre creduto nella buona fede dei dirigenti. Per una questione, se volete, storico-sociale. Per le nostre origini, per il nostro stile, per il nostro orgoglio di appartenenza. Il processo alla Juventus è stato lungo ed estenuante, ha messo alla gogna il club e i suoi tifosi, una divisione manichea: la Juve, si ama o si odia. L'amministratore delegato Antonio Girardo è stato assolto, il medico sociale Riccardo Agricola con-

nato a un anno e dieci mesi. Come mi sento, io juventino, dopo la sentenza? Con un senso di disagio, chiaro: si parla, comunque, di frode sportiva. Ma l'assoluzione di Girardo mi fa dire: la Juve è salva. Perché Girardo, oggi, rappresenta la Juve. Le nostre vittorie dal 1994 al 1998 restano. Sono stati successi ottenuti sul campo, a fatica. Diranno di me: il solito ingenuo, il solito sognatore, sempre e solo capace di vedere la poesia, nel nome di Giovanni Arpino, nel nome di Vladimiro Caminito. Ma così sono, da ormai cinquant'anni. Non cambierò mai. Le mie fedi non si toccano. Ora, si scatenerà l'ennesimo attacco, spesso strisciante, nei con-

fronti della Juve. Siamo abituati a tutto. Ma restiamo una squadra universale, un'aspirazione calcistica, un modello di riferimento. Un club che in Italia può contare 11 milioni di appassionati. Siamo nati borghesi, i ginnasiali del liceo classico che fu di Pavese e di Monti, per diventare proletari, sostenuti dalla passione degli operai meridionali della Fiat Mirafiori. Di Juve, parlavano Gianni Agnelli e Luciano Lama. E Mario Soldati ha fatto di una squadra letteratura. Diceva Arpino: tifo deriva dal greco e significa nebbia. Il tifoso, quindi, è «annabbiato» per natura. Così, non chiedeteci troppe ragioni, sappiamo soltanto far parlare il cuore.

segue dalla prima

E ora alla sbarra tutto il calcio

La sentenza di Torino lascia anche perplessi: si condanna il medico, ma non si capisce come possa aver agito senza autorizzazioni e senza intese di alcun genere. Altre domande sorgono spontaneamente: come poteva la società bianconera ignorare tutto quello che succedeva? L'allenatore (che ora siede sulla panchina della Nazionale) ne era all'oscuro? Interrogativi che si trascinano dietro altre considerazioni sulla regolarità dei risultati conseguiti, ma anche sull'entità del fenomeno doping nel calcio, dalla A ai dilettanti.

Ieri sono state provate le alterazioni ai valori del sangue indotte dal-

le medicine. È stata dimostrata la fondatezza delle dichiarazioni di Zeman (in quel lontano 25 luglio 1998) sul calcio finito nelle farmacie e sull'abuso dei farmaci. Per la prima volta viene tracciata una linea. Ora sarà più difficile insabbiare e nascondere, far finta di nulla, trincerarsi dietro un'ipocrita spirito di club o di bandiera. Non vale più nulla, guardiamoci in faccia, guardiamo quello che sta succedendo: per il calcio gli ascolti in tv crollano, escono allo scoperto doping, truffe, conti truccati, risultati contraffatti. Questo mondo in cerca di indulgenze e di perdono, il calcio che si autoassolve anche dalla partite aggiustate con gli sms, riceve adesso un colpo durissimo.

Utilizzando una terminologia calcistica, l'avvocato della Juventus Luigi Chiappero ha detto che per i suoi assistiti è come aver parggiato in tra-

sferta... Un risultato utile, tutto sommato. Dal suo punto di vista forse è così, una assoluzione e una condanna in questi frangenti non sono da disprezzare, e poi c'è sempre l'appello... Ma la sostanza è un'altra, supera l'aspetto puramente processuale, ci parla del marcio e del riconoscimento del degrado, della decadenza e della voglia di pulizia. Una sentenza che rappresenta il riconoscimento ufficiale della crisi dei valori nei quali è sprofondata il calcio italiano, venduto alle esigenze della tv e della pubblicità che attraverso i diritti ne condizionano tempi e ritmi, vilipeso da interessi di presidenti senza scrupoli, finito nel fango delle partite truccate, dei passaporti falsi, dei conti sballati, delle farmacie, dell'infamia del doping. Comunque vadano a finire le cose, niente è più come prima.

Aldo Quaglierini

La storia è nota.

Dal 2 dicembre in edicola con l'Unità
«Nostra patria è il mondo intero»
2 CD di canti di lotta
raccolti da
Giovanna Marini

7 euro oltre al prezzo del giornale

l'Unità



Da giovedì 2 dicembre
Canti di lotta/1
Da giovedì 9 dicembre
Canti di lotta/2



in edicola con
l'Unità
a € 6,50



www.sabina-guzzanti.it
www.ara.it
a sua produzione argenti & soci management © 2004